

mentamenti a sviluppare e discutere. Rifletta che vi è urgenza di passare a discussioni che sono pure importantissime, le quali riguardano il tesoro, riguardano la condizione delle nostre finanze, il nostro credito; e credo che quando si porta l'attenzione da questo lato, ognuno riconoscerà, non parlo della convenienza, ma dirò una necessità di abbreviare la discussione, affinché possano trattarsi gli argomenti i più urgenti, i più necessari.

Per conseguenza, io pregherei l'onorevole preopinante di voler concludere se manca ancora...

Una voce. Se ha rinunciato!

LANZA, ministro per l'interno.. Lo so, ma ha rinunciato, facendo proteste che non si possono assolutamente ammettere; io desidererei che si rientrasse affatto nel regolamento con soddisfazione reciproca, che non rimanesse alcun risentimento da alcuna parte della Camera per quello che è successo.

Dunque, se cinque minuti di parola all'onorevole preopinante gli basteranno per concludere, si permetta che lo faccia, giacchè non giova a nessuno chesi rimanga sotto l'impressione di risentimenti da qualsiasi parte della Camera, purchè non si allontanino troppo dal suo ordine del giorno.

PRESIDENTE. Accetta l'onorevole Brunetti la proposta fatta dall'onorevole ministro Lanza?

Voci. No!

PRESIDENTE. Allora l'incidente è terminato.

SINEO. Domando la parola per una mozione d'ordine.

PRESIDENTE. Ha la parola.

SINEO. Per dopodomani è fissata la discussione delle leggi di finanza; io sono andato poco fa a vedere nel mio cassetto, e non ho trovato ancora distribuita la relazione.

PRESIDENTE. Posso assicurare l'onorevole Sineo che domani mattina alle ore nove vi sarà.

Segue la proposta del deputato Cocco del seguente tenore:

« La Camera, mantenendo inalterata la fede nel Re d'Italia e nei consiglieri della Corona; confidando nella concordia e nella costanza degli italiani per lo compimento dei destini della nazione, ovvero, per lo compimento del nazionale programma espresso nei plebisciti e nel voto del 27 marzo 1861, passa alla discussione degli articoli. »

Il proponente avrebbe a fare una dichiarazione.

COCCO. Dichiaro, nel momento di confusione in cui siamo:

Che ritiro il mio ordine del giorno, rinunciando al diritto di svolgerlo (*Bravo!*), ed associandomi alla proposta dell'onorevole mio amico Mancini, comunque l'avesse fatta dopo aver egli svolto il suo ordine del giorno. E tanto più volentieri io rinuncio alla parola,

in quanto che la Camera è giustamente annoiata da una discussione che dura da dodici giorni, e che protratta ulteriormente ci darebbe maggiori tenebre, anzichè maggior luce.

Dico inoltre, che quanto più presto andremo alla votazione, che voglio credere a grande maggioranza, tanto più presto l'Italia se ne gioverà, tanto più presto svaniranno le speranze dei nemici d'Italia, fondate sulla possibilità degli errori del Parlamento; e tanto più presto daremo col fatto istesso della votazione una solenne risposta alla storica protesta dell'ex-granduca di Toscana, annunciata da taluni giornali e poggiata al trattato della cessione di Lorena alla Francia, al trattato del 1815 ed a quello di Zurigo.

La nostra votazione ricorderà anco una volta all'ex-granduca ed ai potentati d'Europa, che i diritti dei popoli sono imprescrittibili e stanno al di sopra di tutti i trattati.

PRESIDENTE. Il deputato Bargoni ha la parola per svolgere la sua proposta del seguente tenore:

« La Camera, considerando che il plebiscito assicura la inviolabilità del diritto italiano a Roma;

« Che nessuna Convenzione internazionale, sottoscritta dal potere esecutivo in base all'odierno stato di fatto, può avere l'efficacia d'infirmare la piena libertà serbata alla nazione pel compimento de' suoi destini;

« Che il trasferimento della sede del Governo non può in nessun caso davanti alla coscienza dei membri del Parlamento perdere il suo carattere essenziale di atto di politica interna;

« Passa alla discussione dei proposti articoli di legge. »

BARGONI. Io mi affretto a fare omaggio ai desiderii della Camera.

Rinunzio alla parola e ritiro il mio ordine del giorno. (*Bravo! Bene!*)

PRESIDENTE. Così rimane esaurita tutta la serie terza, e rimane a porsi a partito l'ordine del giorno puro e semplice proposto dal deputato Mancini.

Domando se è appoggiato.

(È appoggiato.)

Essendo appoggiato, lo metto ai voti.

Voci. La controprova.

(Dopo prova e controprova, è adottato.)

Domani seduta alle ore 9.

La seduta è levata alle ore 5 3/4.

Ordine del giorno per la tornata di domani:

1° Nomina di un commissario del bilancio in surrogazione dell'ex-deputato Colombani.

2° Seguito della discussione sul progetto di legge concernente il trasferimento della sede del Governo a Firenze.